

PREMESSA

Se è lecito utilizzare un termine della linguistica per descrivere un autore antico, Pompeo è senza dubbio un grammatico “marcato”: per la provenienza geografica (l’Africa del V-VI secolo, teatro di grandi cambiamenti per la lingua latina), per il suo linguaggio (l’andamento oralizzante e lo stile poco sorvegliato), per i suoi stessi insegnamenti spesso incerti, poco chiari, talvolta addirittura fuorvianti. Benché la cattiva fama di Pompeo come insegnante sia cosa nota, almeno agli addetti ai lavori, essa è tuttavia bilanciata dall’impressione di grande vivacità che si può ricavare anche da una prima lettura del *Commentum*. Il punto di forza del nostro grammatico è proprio questo: il suo corso doveva essere per gli studenti una ‘soft option’, secondo la divertita opinione di Lindsay, e quasi in ogni riga si avverte lo sforzo dell’insegnante di farsi capire, di farsi ricordare, di rendere più concreto e più leggero un bagaglio di tradizione grammaticale che forse risultava già pesante sulle sue spalle. Tutto questo si traduce, a livello macroscopico, nello stile particolarissimo cui Pompeo deve la sua piccola celebrità all’interno di un panorama altrimenti molto “istituzionale” com’è quello dei grammatici latini.

Se il costante sforzo didattico del maestro poteva risultare efficace e anzi gradito ai suoi allievi, esso non deve però mettere in ombra la necessità di riscoprire l’opera in una prospettiva più ampia, che possa compenetrare storia della tradizione manoscritta, storia della ricezione, filologia testuale e infine studio

delle dottrine grammaticali e retoriche che costituiscono il cuore della sezione dell'opera qui presentata. Il presente volume vuole dunque costituire un piccolo passo in questa direzione, offrendo per la terza parte del *Commentum*, relativa a *uitia* e *virtutes orationis*, la prima edizione critica condotta su tutti i testimoni attualmente noti, una traduzione il più possibile fedele alla lettera e allo stile del testo, e infine un corredo di note senz'altro non esaustivo, ma forse utile a un migliore inquadramento delle principali questioni filologiche e dottrinali.

Questo volume rappresenta lo sviluppo della tesi di perfezionamento che ho discusso nel luglio del 2015 presso la Scuola Normale di Pisa, sotto la direzione di Gian Biagio Conte: a lui va il mio ringraziamento per aver sempre accompagnato e sostenuto il mio percorso di ricerca; ringrazio poi il professor Mario De Nonno per aver accolto questa edizione nella sua collana, e per i consigli e i suggerimenti che mi ha dato in più di un'occasione. Il mio lavoro su Pompeo, timorosamente iniziato quasi dieci anni fa, ha avuto un costante riferimento e una guida attenta e premurosa in Rolando Ferri ed Ernesto Stagni: a loro va tutta la mia gratitudine, per essere stati per me amici senza smettere di essere maestri; ciò che c'è di buono in questi volumi non ci sarebbe senza il loro aiuto generoso.

La mia famiglia e Simone mi hanno poi fornito, in grandi quantità, affetto e distrazioni: di entrambe le cose sono grata più di quanto possa esprimere. Gli amici e i colleghi pisani sono stati infine una seconda famiglia, che ha reso belli e fondamentali questi anni di studio: un ringraziamento particolare va ad Arianna ed Emilio, per un'amicizia più che decennale, e a Ilaria, per il sostegno fidato e per avermi ricordato nei momenti opportuni che, come scriveva Contini, «un'edizione critica è, come ogni atto scientifico, una mera ipotesi di lavoro».